UNA IMPORTANTISSIMA ISTITUZIONE INTERPROVINCIALE INIZIA LA SUA ATTIVITÀ

La Stazione Sperimentale delle Venezie per le malattie infettive del bestiame, sorta in Padova per iniziativa dell' Amministrazione Provinciale e con l' adesione e contributo delle altre Amministrazioni Provinciali delle Tre Venezie, è entrata ora nella sua fase definitiva.

L' ente è costituito a forma consorziale interprovinciale, sanzionata dal Ministro dell' Interno, e regolata da apposito Statuto. L' amministrazione è affidata ad un Consiglio Consorziale, composto dei rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali, del Rettore della R. Università di Padova, di due rappresentanti del Ministero dell' Interno, di un rappresentante il Sindacato Nazionale degli Agricoltori e di un rappresentante il Sindacato Nazionale Veterinari. Le funzioni esecutive sono deferite ad una Giunta Esecutiva, al Presidente e Vice-Presidente. La direzione tecnica è invece assunta da un Direttore, che è coadiuvato da un Aiuto e da un Assistente, tutti e tre professionisti laureati in Zooiatria e dotati di specifica competenza.

La Stazione è collocata in grandi edifizi di nuova costruzione, progettati ed eseguiti secondo i dettami della tecnica più moderna. L' arredamento scientifico è pure intonato ai criteri della più perfetta modernità.

Il tutto è costato all' Amministrazione consorziale la cospicua somma di L. 600.000.— escluso il terreno che fu donato, per lo scopo, dal Comune di Padova.

Il 22 dicembre dello scorso anno venne nominato, in seguito a concorso, il Direttore della Stazione, nella persona del Prof. Dott. Cav. Plinio Bardelli, primo classificato fra i vari concorrenti.

Il 24 gennaio u. s., il Consiglio Consorziale si riunì per approvare il bilancio di previsione per l' esercizio 1929 e per approvare il programma dell' attività iniziale della Stazione.

Il bilancio venne approvato con una spesa complessiva di L. 185.000.—, cui corrisponde uguale cifra per le entrate. Queste

sono attinte dai contributi delle Amministrazioni provinciali e dal contributo dello Stato. Le spese sono quasi tutte destinate alla parte tecnica e cioè all' acquisto e mantenimento degli animali da esperimento e sieroproduttori, di preparati chimici, reagenti, ecc., all' attività di propaganda intesa a formare l' educazione e coscienza igienica degli allevatori di animali in ispecie e degli agricoltori in genere, alle spese per il personale tecnico, ecc.

Il Consiglio determinò quindi che il Direttore Prof. Bardelli, assumesse il servizio col giorno 1 del corr. mese, intendendo che da tale giorno la Stazione avesse a funzionare.

Il Prof. Bardelli espose il programma dell' attività iniziale, programma che il Consiglio approvò integralmente negli elementi che qui di seguito, in sunto, riproduciamo.

Il Direttore visiterà prima di tutto le principali Stazioni Sperimentali dell' Alta Italia, per rendersi conto del loro funzionamento e per trarre ammaestramento dalla loro esperienza.

Farà subito dopo uno studio preliminare sulle condizioni sanitarie delle singole Provincie della regione, in accordo e collaborazione coi Veterinari provinciali. Da tale studio potrà ricavarvi una specie di carta nosografica per ognuna delle dette Provincie. Tali carte, che verranno in seguito completate e perfezionate man mano che il servizio di accertamento diagnostico sperimentale assumerà progressiva efficenza, rappresenteranno anche l' indice delle esigenze di ciascuna provincia, per quanto ha tratto alla produzione dei sieri e vaccini. Terzo punto del programma iniziale sarà quello della propaganda diretta a far conoscere l' essenza e gli scopi della Stazione e gli aiuti che essa può dare.

Contemporaneamente la Stazione eserciterà opera di consulenza, con servizi diagnostici di accertamento.

La Stazione sarà integrata, in questi primi mesi, dall' aiuto dei Laboratori Provinciali d' Igiene e di Profilassi, e dai Laboratori Scientifici della R. Università. Il recapito è, per ora, presso l' Amministrazione Provinciale di Padova.

Per quello che sarà il programma avvenire, l' attività dell' Istituto comprenderà i seguenti rami principali: propaganda igienico-sanitaria estesa in ogni campo; accertamenti diagnostici sperimentali; servizio di consulenza; produzione di sieri e vaccini con ceppi regionali e locali.

LA CONCIMAIA

Com' è noto ad ogni agricoltore, ad ogni fittaiolo, ad ogni padrone d' animali da stalla in genere, il R. D. L. 13 Agosto 1926, n. 1605, concernente l' obbligatorietà delle concimaie, è stato convertito in legge.

S. E. il Prefetto della Provincia d' Istria, in data 27 aprile 1928, emanò a sua volta un decreto per il quale parecchi agricoltori si sono impegnati a costruire od hanno già costruito la concimaia; però, come mi è capitato d' osservare, questi agricoltori o hanno costruito una concimaia che è tale soltanto per il nome che viene ad essa imposto, o neanche per questo, giacchè viene comunemente chiamata «vasca», oppure hanno costruito con l' aiuto di qualche persona competente una buona concimaia che però non sanno usare.

Non sarà quindi superfluo parlare di concimaie e del loro uso, anche per aiutare gli agricoltori che ancora non hanno incominciato la costruzione delle stesse, commentando un po' il decreto di S. E. il Prefetto, che trovasi a disposizione d' ognuno a pag. 207 del fascicolo n. 9 de «L' Istria Agricola» (15 maggio 1928).

Come dissi, qualche agricoltore ha sbagliato già nella costruzione della concimaia, scavando un' enorme vasca rivestita in muratura che, se contiene bene la parte solida, non essendo impermeabile (cioè rivestita da uno strato di cemento) non contiene invece la parte liquida: le orine e il colaticcio, cioè la parte più buona del letame.

Il decreto lascia libera la scelta del tipo di concimaia, però obbliga la costruzione di una platea impermeabile e di un pozzetto o di un maceratoio per la raccolta del colaticcio.

Dice ancora che la concimaia può essere coperta o scoperta. Su quest' ultimo punto credo che basterà con un unico accenno provare come sia migliore una concimaia scoperta, possibilmente ombreggiata da qualche filare di alberi frondosi. Difatti ognuno per logica comprende, innanzi tutto, il risparmio nelle spese di costruzione, e se poi pensa un po', vede che il letame per poter maturare ha bisogno di umidità che lo renda molle, quasi sgocciolante. Orbene, con che cosa possiamo noi dare quest' umidità al letame?

Le orine, lo scolo della stalla, il colaticcio, son troppa poca cosa per mantenere costantemente umido lo stallatico onde convertirlo nel cosidetto « burro nero » che ogni contadino conosce come il migliore fra il letame e lo sceglie fra la massa.

Lasciamo allora scoperto il letame, onde esso possa ogni tanto venire bagnato dall'acqua piovana, la quale se anche arriverà ad attraversare il mucchio di letame, non ci porterà via nulla, anzi andrà ad aumentare la quantità di colaticcio che come vedremo ci riuscirà utilissimo.

Ed ora tratterò brevemente della concimaia nei suoi differenti tipi.

Come dissi, il decreto di S. E. il Prefetto lascia libera la scelta del tipo di concimaia, però a mio parere la concimaia a maceratoio è migliore di quella a pozzetto.

Per quelli che non mi comprendono, in questi due termini, dirò che la concimaia a maceratoio differisce da quella a pozzetto soltanto nella grandezza della vasca che raccoglie le orine ed il colaticcio. Mentre la vasca della concimaia a pozzetto è capace di contenere soltanto le orine ed il colaticcio del letame, la vasca della concimaia a maceratoio contiene le orine, il colaticcio e una parte del letame fresco.

Nel primo caso la vasca prende il nome di pozzetto, da cui il nome di concimaia a pozzetto, nel secondo invece prende il nome di maceratoio, perchè in essa il letame fresco si impregna talmente di colaticcio, da rimanerne umido per tutto il tempo di permanenza del letame nella concimaia.

Ambedue i tipi di concimaia posseggono una o due platee, cioè piani impermeabili, attorniati da un muricciuolo (alto almeno 20 cm.) e pendenti verso il pozzetto o maceratoio onde permettere al colaticcio di affluire nella vasca.

Ora trattandosi di una concimaia a pozzetto, il letame che esce dalla stalla viene messo ancor fresco sulla platea e qui continuamente annaffiato di colaticcio, onde permettere la sua macerazione e successiva trasformazione in « burro nero ». E' naturale che per avere un buon letame sarà necessario bagnarlo con il colaticcio il più possibile.

Trattandosi invece di una concimaia a maceratoio, il letame fresco viene gettato nella vasca e immerso nel colaticcio e nelle orine. Qui esso macera prontamente e si trasforma in « burro nero » molto più presto che sulla platea della concimaia a poz-

zetto, anche se è continuamente e costantemente annaffiato, cosa questa non sempre facile e piacevole da farsi.

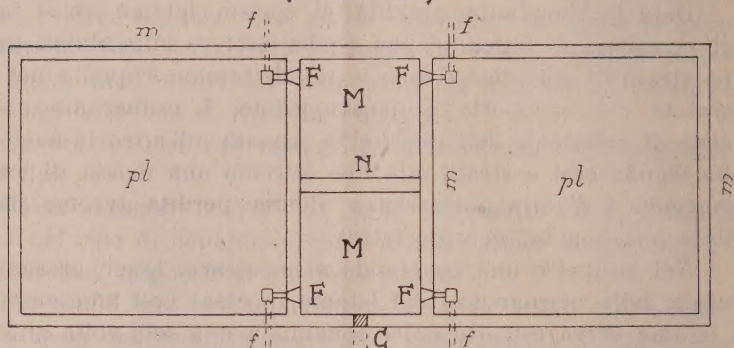
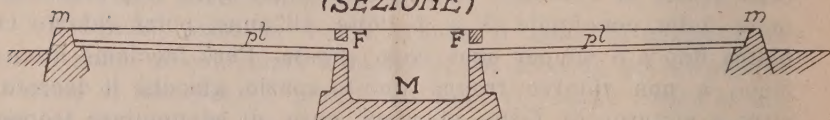
Quando il maceratoio è pieno non si ha che da vuotarlo per porre il letame maturo e sgocciolante sulla platea.

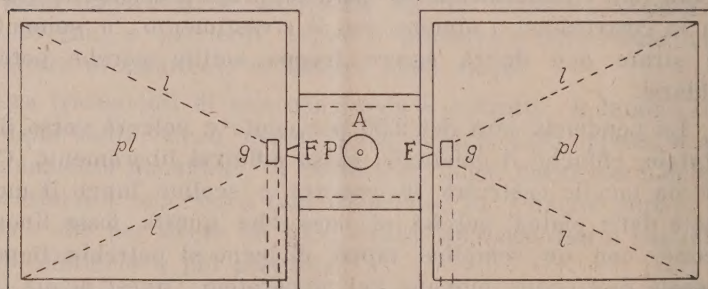
Data l'abbondante umidità di questo letame, se si vuole, per economia di fatica, si può anche mettere sulla platea, prima uno strato di stallatico fresco e quindi prendere quello del maceratoio e sovrapporlo a questo primo. L'esuberante abbondanza di colaticcio dell'uno verrà passata all'altro in modo che procedendo così a strati, alla fine avremo una massa di letame omogeneo e d'altra parte senza alcuna perdita avremo risparmiata una non indifferente fatica.

Nel costruire una concimaia è necessario tener presente la durata della permanenza del letame in essa; così ad esempio se il letame verrà estratto dalla concimaia una sola volta all'anno, questa dovrà essere per logica molto più grande (da 6 a 7 m^2 per ogni capo grosso). Di solito però in Istria gli agricoltori levano il letame dalla concimaia 2 volte all'anno, perciò basterà che la superficie delle platee non sia inferiore ai 4 m^2 per ogni capo grosso di bestiame. Se qualche agricoltore asporta il letame dalla concimaia 3 o 4 volte all'anno, potrà ridurre la platea fino a 3 m^2 per ogni capo grosso. Però facciamo attenzione a non ridurre troppo questo spazio, giacchè il decreto, oltre a vietarci di farlo, ci vieta pure di accumulare troppo letame sulla platea dicendoci che il cumulo non dovrà mai superare i m. 2.50 di altezza. Per quanto concerne le platee, dirò ancora che l'impermeabilità vera e propria si ottiene soltanto con la costruzione o almeno con il rivestimento in cemento, il cui strato non dovrà essere troppo sottile perchè potrebbe sfaldarsi.

La pendenza sarà del 2.50 per cento e volgerà verso il maceratoio, affinchè il colaticcio possa affluirvi liberamente. Credo che sia meglio costruire le cunette o scoline lungo il muricciuolo della platea, perchè al caso che questa fosse libera di letame, con un semplice tappo di legno si potrebbe impedire lo scolo dell'acqua piovana nel maceratoio; quest'acqua si fa uscire dalla concimaia per un foro praticato sul muretto circondante la platea che di solito rimane chiuso.

E' bene che il maceratoio non sia molto profondo, giacchè riuscirebbe assai faticosa l'estrazione del letame da esso. Così

SCHIZZO DI UNA CONCIMAIA A MACERATOIO.

(PIANTA)

(SEZIONE)

SCHIZZO DI UNA CONCIMAIA A POZZETTO.

(PIANTA)

mentre sarà conveniente farlo della profondità di m. 1.20, 1.50, dovrà essere capace di contenere almeno un ettolitro per ogni m² di superficie della platea. Ed allora, per esempio, per una stalla di dieci capi grossi si dovranno costruire da 30 a 70 m² di platea, su un maceratoio della capacità varia dai 30 ai 70 ettolitri.

Più conveniente, fin quanto sia possibile, mi sembra la costruzione di una concimaia con due platee laterali al maceratoio, in primo luogo perchè ci si può accostare ad essa con il carro da tutti i lati, e poi perchè mentre si accumula il letame su una platea, l'altra rimane libera per accogliere successivamente letame, quindi si ha letame più e meno maturo; poi per il fatto che in qualche fattoria ci sono due o più coloni che così potrebbero aver diviso il loro stallatico senza bisogno di bisticci. In quest' ultimo caso anche il maceratoio potrà esser diviso in due parti da un muricciuolo.

Ho visto nel territorio capodistriano una concimaia il cui maceratoio era coperto di tavole incatramate che appoggiandosi su appositi incavi fatti sul muricciuolo del maceratoio, lo chiudevano ermeticamente. E un' altra in quel di Pirano, che avendo coperto il maceratoio con lamiera ondulata aveva perfino un enorme imbuto che serviva a gettarvi dentro il letame senza bisogno di sollevare le lamiere.

Belle cose non indispensabili ma sempre buone e da lodarsi! Terminiamo quindi di mettere il letame in fosse che ci lasciano fuggire ciò che di più buono c'è nello stallatico, non disperdiamolo neppure sull' aia dove oltre al colaticcio perdiamo anche l' azoto, non ammonticchiamolo in malo modo e non facciamolo ammuffire, non disperdiamo sostanza di cui la nostra terra d' Istria ha più che bisogno, necessità, ma costruiamo la concimaia e conserviamola in buona attività e vedremo che spendendo per la sua costruzione, avremo realizzato un' economia.

Difatti la spesa della concimaia è, come a prima vista può non sembrare, una spesa redditizia. Essa ci dà il suo reddito come ce lo dà l'acquisto di un campo.

Essa produce perchè fa maturare bene il letame, essa rende perchè non permette la dispersione, essa giova perchè mantiene nei limiti e secondo le norme igieniche, sostanze che disperse ci recherebbero la noia e il malessere dei luoghi immondi, e

servirebbero di ampia culla a miriadi d' insetti schifosi, uggiosi e dannosi a noi, ai nostri animali ed alle nostre piante.

Utilità, praticità ed igiene si danno la mano; non ci resta quindi che metterci all' opera. V. Cusma.

Per un migliore sfruttamento dei residui della vinificazione

L' industria enologica, a simiglianza di molte altre industrie, ottiene dalla lavorazione della materia prima alcuni residui che possono costituire un profitto notevole se sapientemente utilizzati. Purtroppo, allo stato attuale delle cose, ben pochi sono i produttori che sfruttano secondo un criterio veramente speculativo i residui della vinificazione. Nè, forse, dato l' eccessivo frazionamento della nostra produzione vinicola, potrebbe essere fatto diversamente. Tuttavia non manca in Italia la media produzione — quella che lavora 500 - 600 e più quintali di uva all' anno — la quale, per la disponibilità di materiale da lavorare e di mezzi, sia tecnici che finanziari, potrebbe benissimo realizzare un cospicuo guadagno, anche con una parziale utilizzazione di quei residui che spesso sono considerati un inutile ingombro e quasi sempre finiscono nella concimaia o per ingrassare le tasche del primo acquirente!

Oggi che per diverse ragioni (classi consumatrici che tendono ad abbandonare od a ridurre il consumo del vino, se esso si mantiene a prezzi elevati; concorrenza sui mercati esteri da parte di altri paesi produttori ed esportatori di vino, ecc.) il vinicultore è obbligato a cercare tutti i mezzi per produrre l' ettolitro di vino al minor costo possibile, la completa valorizzazione di ogni residuo si rende più che mai necessaria. Il vino, bisogna convincersi, non deve essere l' unico prodotto dell' industria enologica; la lavorazione dell' uva lascia certi residui che rappresentano delle ricchezze degne di maggiore considerazione.

Dove la produzione è molto frazionata — e ve n' ha troppa in Italia — si potrebbe chiamare in aiuto la cooperazione che ha già fatto prodigi anche nel campo enologico. A simiglianza di quanto s' è fatto istituendo le cantine sociali per la lavora-

zione in comune dell' uva, si potrebbe fare anche per l' utilizzione in forma cooperativa dei residui della vinificazione. In paesi non vergini all' idea cooperativa, il sorgere di tali associazioni non dovrebbe incontrare seri ostacoli. Le difficoltà di carattere personale e morale (gelosie, diffidenze, ecc.), che formano veri ostacoli per tante altre società cooperative — comprese le cantine sociali — dovrebbero essere, in questo caso, se non completamente eliminate almeno di molto attenuate.

Quanto esporremo più sotto avrà uno scopo principalmente informativo, diretto al fine di indicare ai vinicultori qual valore specialmente hanno i residui della vinificazione, affinchè essi non li cedano al primo che capita ad un prezzo qualsiasi, ma ne pretendano un equo compenso.

*
* *

L' industria enologica ci dà tre principali residui: la *vinaccia*, le *feccie* ed il *tartaro*.

La *vinaccia*, vale a dire l' insieme delle parti solide del grappolo d' uva (raspo, quando non si diraspa, buccie e vinaccioli), costituisce, fra i residui della vinificazione, quello che riveste la maggiore importanza. Sua caratteristica principale è quella di adattarsi ai più svariati modi di sfruttamento che possono essere sostituiti l' uno all' altro a seconda della convenienza.

La vinaccia, anche torchiata, contiene ancora considerevoli quantità di vino che si aggirano, in media, sul 40-60 % del suo peso. E' evidente perciò che in qualunque modo si utilizzi, converrà ben torchiarla per estrarre la maggior quantità di vino che è possibile.

Una delle principali forme di utilizzazione della vinaccia consiste nella preparazione di *vinelli*. Specialmente in annate di scarsa produzione vinicola, la preparazione di vinelli buoni ci permette di ottenere un reddito economico molto elevato in confronto agli altri sistemi di utilizzazione della vinaccia stessa. La produzione di vinelli per consumo famigliare e per uso dell' azienda può tornare sempre utile, specialmente dove si producono vini pregiati che conviene riservare per il commercio.

I metodi di fabbricazione dei vinelli sono diversi, ma, data la legge attuale che prescrive un contenuto di alcool non supe-

riore al 5 %, riteniamo che convenga attenersi o al vecchio metodo per macerazione, o per diffusione con spostamento metodico del basso in alto o dall'alto al basso ad un sol tino, metodo quest'ultimo che permette di ottenere anche vinelli relativamente alcoolici ma che però, come abbiamo visto, non devono contenere più di 5 gradi.

Le vinaccie si possono utilizzare anche distillandole per la preparazione dell'*acquavite*. Si calcola approssimativamente che la vinaccia dia tanti litri di acquavite a 50° per ogni quintale, quant'era il grado alcoolico del vino.

Dopo la distillazione la vinaccia contiene ancora il *cremortartaro* che dato il trattamento fiscale fatto agli spiriti, costituisce spesso il reddito maggiore della lavorazione della vinaccia stessa. La ricchezza in cremortartaro è variabilissima anzitutto a seconda le regioni dove essa è prodotta, poi a seconda del trattamento subìto durante la vinificazione, e su ciò i dati analitici finora raccolti (troppo pochi invero!), non possono darci che una vaga idea. In linea generale si può ritenere che la vinaccia contenga dall'1 al 5 % di cremortartaro, ma è naturale che sia necessario caso per caso procedere alla sua determinazione, e ciò sia a vantaggio del venditore, che avrà così una base su cui discuterne il prezzo, come pure dell'industriale a cui interessa avere un'idea del rendimento in cremortartaro della vinaccia comprata. Le vinacce prodotte nelle zone viticole settentrionali, tra le quali vanno comprese quelle prodotte in Istria, sono povere di cremortartaro per cui il distillatore che produce l'acquavite di vinaccia non trova la convenienza economica nell'estrazione del cremotartaro.

La vinaccia — specie se separata dai vinacciuoli — alternata ad altri foraggi o mescolata con essi può venire utilizzata anche nell'alimentazione del bestiame. La penuria di foraggi che si lamenta quest'anno in tutta Italia, richiama l'attenzione su altre risorse che vengono troppo spesso trascurate in annate normali. Le vinaccie distillate, e meglio anche quelle non distillate, quantunque più povere in elementi assimilabili del fieno e delle foglie, possono costituire dei mangini di una considerevole importanza. In generale si ritiene che 328 di vinaccia equivalgano 100 di fieno. Ad ogni modo però la razione dovrà sempre essere reintegrata con alimenti più ricchi (fieno, melassa, avena, ecc.), in proporzione diversa a seconda il genere di animali e la loro utilizzazione.

I *vinaccioli*, oltre che servire ad usi di importanza secondaria, danno luogo — con l'estrazione dell'olio — ad un'industria che già da un secolo e mezzo si pratica in Italia e che in alcune località (Lombardia specialmente) ha assunto uno sviluppo rilevante.

Si calcola che da 100 quintali di vinaccia fermentata si ottengano in generale da 25 a 30 q.li di vinacciuoli freschi e da 11 a 14 quintali di vinacciuoli completamente secchi, che si possono vendere agli oleifici per l'estrazione dell'olio (medio rendimento 8-10 chg. per quintale), al prezzo di 30 35 lire il quintale se secchi, e L. 20 a 25 se non asciugati.

Le *feccie* possono anch'esse essere sottoposte a vari modi di sfruttamento, ma una utilizzazione vera e propria la possono fare soltanto i grandi produttori, gli industriali o le associazioni di proprietari più sopra invocate. In generale la lavorazione della feccia nelle piccole aziende si limita all'estrazione più o meno completa del vino che le imbeve (50-70% del loro volume) ed alla vendita, dopo seccate al sole, ai tartrieri che le richiedono. La quantità di feccia che si deposita varia col sistema di vinificazione adottato. In generale si ritiene che i vini rossi lascino un deposito di feccia melmosa di circa 3-4 litri per ettolitro, mentre i vini fermentati in bianco (senza bucce) ne diano 6 a 8 litri circa per ettolitro e per l'annata intera. La feccia secca si calcola in ragione di 1 chg. circa per 100 di vino. Chilogrammi 100 di feccia pastosa ricavata dopo la torchiatura nei sacchi, col disseccamento si riducono a chilogrammi 40-45 di feccia secca.

La composizione della feccia secca è variabile. Il suo valore dipende dal contenuto in acidità totale o in bitartrato, ed è in base a questo contenuto che il vinicultore dovrebbe, nel suo interesse, appoggiare la vendita di tutti i suoi prodotti tartarici. Oggi le feccie secche si pagano a lire 4-4.50 il grado di acidità totale, con un valore quindi per quintale di circa 80 a 100 lire: cosa non disprezzabile.

Il *tartaro* è costituito dal deposito cristallino che aderisce alla parete interna delle botti che hanno contenuto vino per lungo tempo. La quantità di tartaro che si deposita varia entro limiti abbastanza larghi per diverse ragioni, ma in generale si può calcolare che un ettolitro di vino lasci 150-300 gr. di deposito tartarico per anno. Il tartaro, raccolto ed asciugato al

sole od al forno, viene venduto in base al suo contenuto in cremortartaro. In media i nostri tartari contengono il 75-85 % di cremortartaro e si vendono a lire 5 5.05 il grado, e perciò a circa 370-425 lire il quintale. Provento anche questo non trascurabile.

ARRIGO MUSIANI

Corrispondenze dalla provincia

Cherso, 12-II. — La neve ed il freddo molto intenso, ostacolano tutti i lavori in generale, ed in particolar modo quelli agricoli. Il suolo è gelato e pertanto gli agricoltori son costretti a rimanere inoperosi in attesa del bel tempo, per sbrigare le tante faccende rimaste arretrate.

Alcuni giorni or sono giunsero qui degli operai dell' Istria continentale per riprendere il lavoro sulla strada della Tramontana, ma dovettero ripartire assai delusi perchè la neve, alta circa un metro, paralizza ogni attività. Essi torneranno quando il tempo si metterà una buona volta al bello.

A Cherso città il termometro ha segnato 11 gradi sotto lo zero, mentre nei villaggi montani è sceso sino a 14 e 15.

Vennero ultimate le semine delle patate e dei piselli; speriamo che le prime siano sfuggite al pericolo del gelo.

Gli oleifici sono ormai chiusi, dopo un mese di lavoro; il prodotto lo si può calcolare in un terzo della media. *(S. Moise)*

Gallignana, 12-II. — Da ieri nevica abbondantemente; la temperatura è rigidissima e si teme pertanto che il frumento, specialmente quello seminato in ritardo, ne risentirà danno. Alcuni agricoltori hanno avuto la sgradita sorpresa di constatare che le patate lasciate per la semina si sono gelate. Ed essi si trovano in serio imbarazzo per acquistarle dal commercio, causa le critiche condizioni finanziarie. Difettano anche i fagiuoli da seminare; dato che il raccolto dello scorso anno andò quasi completamente perduto. Ed alle condizioni di cui sopra, va attribuito anche lo scarso consumo di concimi chimici.

La vendita del poco vino prodotto, è assai lenta.

Nell' ultimo mercato si notò un certo risveglio nella vendita dei bovini, diversi dei quali vennero acquistati da commercianti delle vecchie provincie, ed anche un piccolo aumento nei prezzi. Gli agricoltori sono costretti a vendere parte del loro bestiame per procurarsi il danaro per l' acquisto degli alimenti e per tutte le altre esigenze della vita, nonchè per il pagamento delle tasse. *(V. Salamon)*

Passo, 12-II. — Dopo l' abbondante nevicata degli ultimi dello scorso mese, avemmo alcune giornate assai fredde ma serene e durante le quali non si fece altro lavoro che il trasporto della legna, assai ostacolato dal gelo.

In questi giorni abbiamo avute nuove nevicate e temperature rigidissime.

Quest' anno si son fatti pochi scassi per nuovi impianti di viti, sia per il maltempo che per deficienza di danaro.

La vendita del vino è pressochè nulla.

L' animalia è stata ridotta al minimo. *(G. Fabian)*

Isola, 12-II. — Venerdì 8 corr., l' egregio dott. Bevilacqua, della sezione di Cattedra di Buie, ha iniziato le lezioni del corso teorico-pratico che, per iniziativa dei dirigenti la Cooperativa agricola, terrà durante quest' anno ai giovani agricoltori della nostra cittadina.

Il chiaro dottore ha messo innanzi tutto in rilievo il rinascimento dell' agricoltura italiana e l' elevamento morale dell' agricoltore, avvenuti per opera del Duce del Fascismo, ed ha incitato gli alunni, specialmente i giovani, a seguire gli ammaestramenti che la scienza largisce.

Ha inoltre spiegato le finalità del movimento sindacale, le cui associazioni danno ai singoli tutti i diritti di rappresentanza e attraverso le quali anche la voce del più misero può giungere sino alla più alta autorità dello Stato.

Ha proceduto poi all' iscrizione al corso di tutti gli alunni presenti e prima di chiudere la lezione ha spiegato i trattamenti insetticidi invernali da fare nei frutteti.

La Direzione della Cooperativa agricola esprime i sensi della sua riconoscenza alla Direzione della Cattedra ambulante di agricoltura, che ha accolto favorevolmente la sua richiesta e disposto con sollecitudine per l' inizio del corso, ed al Municipio di Isola che in vari modi ha concorso alla riuscita del medesimo

In questi giorni il termometro ha segnato la temperatura più bassa dell' anno; fuori dell' abitato è disceso a 15 gradi sotto lo zero.

Si teme molto sulla sorte dei piselli seminati, mentre non c' è più speranza di salvezza per gran parte delle patate che i nostri agricoltori hanno serbato per la semina, perchè sono tutte ghiacciate nelle soffitte meno protette. Questo è un nuovo colpo per i nostri agricoltori che già adesso devono constatare la perdita delle prime entrate, ed esso è aggravato dal fatto che, siccome le ultime annate furono disastrose causa la siccità, nelle nostre case mancano le varie qualità di semenze primaticce, e si teme quindi che per tale mancanza i campi destinati ad apportare le prime risorse saranno costretti a darci un' unico prodotto... purchè ancor questo non ce lo porti via il secco.

Considerata la perdita delle patate da semina, la Cooperativa agricola ha aperte le prenotazioni per varietà di origine Germanica, e nell' ufficio della Cooperativa stessa verranno indicate ai soci quelle più adatte da prenotare. *(M. Degrassi)*

Torre, 12-II. — Il gelo e l' intenso freddo dei giorni scorsi hanno impedito qualsiasi lavoro in campagna; oggi nevica e la temperatura si è abbassata ancora di più.

Si sta preparando la legna da fuoco che però si vende assai lentamente.

I 5 torchi da olio della nostra zona hanno terminato il lavoro da qualche settimana, dopo essere stati in funzione oltre un mese e mezzo. Il prodotto

è buono ed anche abbondante; infatti da noi, grazie alle maggiori cure che si riservano da un po' di tempo all'olivo, si fa il 50 % di olio in più dell'anteguerra, con gli stessi impianti di allora.

La vendita del vino procede fiacca ed a prezzi ribassati, mentre i generi di prima necessità costano sempre lo stesso. Tale fatto, unito alla mancanza di danaro, è causa di serio disagio.

Il frumento si presenta bene ove venne fatta la concimazione con concimi chimici o con letame; negli altri seminati è piuttosto meschino.

Difettano le patate da semina ed i mezzi per acquistarle.

(G. Codnich)

S. Domenica di Visinada, 12-II. — Come i giornali predissero, è tosto giunta la seconda ondata di freddo con ancor più notevole abbassamento di temperatura; oggi pure nevica. In campagna non si può fare alcun lavoro, causa il freddo ed il terreno gelato.

Fortuna che in autunno quasi tutti si avvantaggiarono con i lavori; infatti buona parte delle vigne è potata e si è zappata la maggior parte dei vigneti.

Il frumento che prima dei freddi verdeggiava benissimo, ora è piegato a terra e quasi appassito; si temono forti diradamenti, specie nei campi seminati più tardi.

Come dappertutto, si lamenta crisi nella vendita del vino.

Nessuno fa impianti nè altri lavori nuovi, causa la mancanza di danaro.

Il ristretto numero di animali va riducendosi. *(G. Cossetto)*

Barbana, 12-II. — Dalla seconda decade di dicembre gli agricoltori sono inoperosi, causa il gelo e la neve caduta in più riprese.

Abbiamo delle temperature che nessuno ricorda: 18 gradi sotto zero, e quasi due metri di neve.

I campi di frumento seminati tardi hanno subìto serii danni.

Manca la legna nelle case ed il fieno nelle stalle; le pecore da qualche mese soffrono per mancanza di pascolo. Tutti i villaggi sono bloccati e ci vorrà del tempo prima di tornare al solito lavoro nei campi. *(U. Cleva)*

Pirano, 13 III. — Mentre i giornali quotidiani trovano da riempire pagine intere di cronaca sull' ondata di freddo siberiano che attraversa la nostra regione, ed accennano ai fiumi di ponce e di thè che vengono versati nei caffè e nei bar per riscaldare lo stomaco ai cittadini imbacuccati e pasciuti, non una parola sulle conseguenze del freddo nelle nostre campagne.

Alle calamità passate che tolsero ai nostri agricoltori i prodotti principali, lasciando vuote le loro case di granoturco, di fagiuoli, di patate; al ristagno del commercio vinicolo, si aggiunge ora il freddo a rovinare gli olivi e forse, nelle pianure più fredde, anche la vite.

Intanto qualche interessato messere — non meriterebbe raccogliere il pettegolezzo — va dicendo che il locale Consorzio agrario non saprà cosa fare dei concimi chimici già immagazzinati, poichè le patate da semina sono andate tutte distrutte.

E' ora di finirla con tale subdola campagna contro le associazioni cooperative: si sappia però che il Consorzio gode la piena fiducia dei nostri

agricoltori ed è preparato a tutto, perchè aiutato dai suoi enti superiori e perchè il Governo Nazionale si occupa con speciale riguardo dei problemi agrari e il Duce ama e stima i nostri agricoltori.

Purtroppo il danno immanente del gelo è quello avutosi sulle patate da semina. Quelle conservate in ambienti bene riparati e quelle particolarmente protette si sono salvate, mentre la massima parte subirono il congelamento.

Bisognerà dunque provvedere anche alle patate da semina. Ma dove andremo a finire con le vendite a credito ai nostri agricoltori?

E' davvero impressionante la situazione, d'altronde è dovere affrontarla in pieno e la Cassa Centrale delle Casse Rurali Istriane è chiamata ora anche a questo finanziamento, mettendo vieppiù in rilievo la sua importanza a beneficio della nostra classe agricola

L'agricoltore conservi la serenità e la tenacia: non si scoraggi, fruisca dell'appoggio che gli viene dal Governo Nazionale attraverso le associazioni agrarie cooperative e si accinga a superare anche quest'ultima crisi.

Oltre al credito, sarebbero però opportune delle provvidenze particolari dal Patrio Governo, specialmente per questa zona che con la perdita delle patate da semina viene ad essere posta nella quasi impossibilità di effettuare la coltura che le dà il principale prodotto.

Voglia perciò esaminare tale opportunità la nostra Federazione provinciale dei sindacati fascisti degli agricoltori. *(G. Devescovi)*

Momiano, 12-II. — Da alcuni giorni ogni lavoro in campagna è sospeso causa il tempo; abbiamo la neve alta 50 cent. e in certi punti le strade non sono praticabili. E fa un freddo eccezionale: ieri il termometro segnava 15 gradi sotto lo zero. L'acqua gela anche nelle case, e molti hanno perduto le patate per semenza. Si teme che in certe contrade anche le viti subiranno serii danni per la eccezionale stagione; intanto negli olivi le foglie si arrossano e cadono.

Il povero contadino non ha in casa che un pò di vino che peraltro non può vendere, e i negozianti si rifiutano di fare nuove credenze! Ecco la nostra situazione. E proprio in questi giorni deve essere pagata la prima rata delle imposte! *(I. Piccoli)*

FRA LIBRI E RIVISTE

„Das Weinland“, la nuova Rivista mensile per l'Enologia e la Viticoltura.

E' uscito il primo numero della Rivista mensile «Das Weinland», redatta dal Direttore della Stazione Federale di Viticoltura di Klosterneubourg (Austria), Sig. Dott. Fritz Zweigelt, la quale, lungi da ogni politica, è completamente dedicata all'enologia e viticoltura. (Redazione e Amministrazione: Vienna I° — Tegetthoffstr. 7-9, Austria).

Il «Das Weinland» è l'organo della Scuola federale superiore e della Stazione sperimentale di Viticoltura di Klosterneubourg per le sue pubblicazioni di carattere enologico, e l'organo dell'associazione degli Enologi di

Klosterneubourg. La nuova Rivista si presenta bene. Il primo numero contiene il saluto e le felicitazioni di S. Ecc. il Ministro federale di agricoltura, Sig. Andrea Thaler, nonchè di rappresentanti del mondo vitivinicolo, tanto austriaci che dell' estero. Oltre a ciò vi si trova tutta una serie di articoli tecnici interessantissimi, che trattano di argomenti enologici e viticoli di autori i più conosciuti.

Interesse speciale offre la rubrica: «Degl' Ibridi produttori diretti» in cui tale questione, così d' attualità, verrà trattata sotto ogni rapporto.

NOTIZIARIO

Concorsi a premio per l' incremento della Praticoltura e della Zootecnia. — La Cattedra ambulante di agricoltura per la Provincia dell' Istria, con i contributi assegnati dal Ministero per l' Economia Nazionale e dal Consiglio Provinciale dell' Economia, per promuovere in Provincia il miglioramento zootecnico, bandisce i seguenti concorsi a premio per l' anno 1928-1929:

I. Per l' incremento della praticoltura.

Concorso per l' impianto di prati artificiali di leguminose foraggere poliennali (di medica, di trifoglio pratense, di lupinella, di sulla, di ginestrino, ecc.):

N. 16 premi da Lire 500 ciascuno, assieme Lire 8000 concesse dal Ministero per l' Economia Nazionale.

N. 2 premi da Lire 500 ciascuno, assieme Lire 1000 concesse dal Consiglio Provinciale dell' Economia.

I prati devono essere impiantati entro la primavera 1929. Potranno concorrere ai suddetti premi gli agricoltori che avranno introdotto per la prima volta la coltivazione di leguminose poliennali nelle loro aziende su di una superficie *non inferiore ad un ettaro per ciascuna azienda.*

Le domande per tale concorso, da presentarsi in carta libera, devono pervenire alla Direzione della Cattedra ambulante di agricoltura o alle sue Sezioni di Albona, Buie, Capodistria, Parenzo, Pisino, Rovigno e Cherso *entro il 30 aprile 1929.*

II. Per l' incremento della zootecnia.

Concorso per l' importazione di animali miglioratori:

Gli allevatori della Provincia che intendono importare riproduttori bovini e suini, potranno effettuarne l' acquisto per tramite della Cattedra e chiedere il contributo sulla spesa di acquisto al netto di ogni spesa generale e di trasporto, nella misura seguente:

Riproduttori bovini: la metà sul prezzo di acquisto di tori e torelli di razza svitto o romagnola.

Ogni allevatore non può chiedere l' acquisto di più di un riproduttore e deve obbligarsi di adibirlo alla monta per tre anni, seguendo le norme stabilite dal contratto usuale, e di cui si può prender visione o presso la

Direzione della Cattedra o presso le sue Sezioni già nominate, e dal Regolamento sul funzionamento delle stazioni di monta taurina.

Riproduttori suini: 30 % del prezzo di acquisto di verri di razza Large Wite.

Ogni allevatore non può chiedere l'acquisto di più di un riproduttore e deve obbligarsi di adibirlo alla monta per due anni, seguendo le norme stabilite dal contratto usuale, e di cui si può prender visione o presso la Direzione della Cattedra o presso le sue Sezioni già nominate.

I contributi fissati per queste iniziative ammontano per l'acquisto di riproduttori bovini a Lire 25.000 messe a disposizione dal Ministero per l'Economia Nazionale e a Lire 9 000 messe a disposizione dal Consiglio Provinciale dell'Economia, e per l'acquisto di verri a Lire 1500 messe a disposizione dal Consiglio Provinciale dell'Economia.

Gli allevatori che desiderano avvalersi delle agevolazioni suddette dovranno presentare domanda *in carta libera non più tardi del 28 febbraio 1929 - VII.*

Nella domanda dovrà essere indicato:

a) Nome e cognome dell'allevatore;

b) Comune di residenza;

c) Indicazione della contrada ove dovrà funzionare la stazione di monta;

d) Dichiarazione che saranno osservate tutte le norme igieniche e razionali che presiedono alla monta e al buon allevamento.

Nell'assegnazione dei contributi verrà tenuto conto dei bisogni di ogni singola zona della Provincia, e coloro ai quali la domanda verrà presa in considerazione, dovranno a tempo depositare presso la Direzione della Cattedra, un importo pari a metà del valore presuntivo del riproduttore più le spese generali e di trasporto.

Appena fatto l'acquisto verrà rimborsato dalla Cattedra, per incarico del Superiore Ministero, all'allevatore la metà del prezzo di acquisto.

Avvertenze: Gli animali saranno acquistati direttamente dalla Cattedra, la quale stabilirà l'epoca ed i luoghi di acquisto.

Gli allevatori possono a loro spese accompagnarsi al Direttore della Sezione Zootecnica della Cattedra, delegato degli acquisti.

Le spese sostenute per l'assicurazione degli animali, di trasporto, di foraggiamento, custodia, ecc. dalla stazione di partenza sino alla stazione di consegna, saranno ripartite in misura eguale fra i capi acquistati.

La cessione degli animali sarà fatta agli acquirenti mediante sorteggio pubblico.

III. Mantenimento di stazioni di monta taurina.

Sono stabiliti N.o 8 premi da Lire 500 concessi dal Ministero dell'Economia Nazionale; N.o 2 premi da Lire 500 concessi dal Consiglio Provinciale dell'Ecomia.

I premi saranno concessi limitatamente ai migliori soggetti funzionanti in pubbliche stazioni di monta, per i quali non sieno stati concessi contributi per l'acquisto ed alla condizione che il toro ha coperto non meno di 60 vacche.

I tenutari di stazioni di monta taurina pubblica approvata che intendono concorrere a tale premio di mantenimento, devono presentare domanda *in*

carta libera entro il 31 marzo 1929 - VII alla Direzione della Cattedra o sue Sezioni, indicando il nome e cognome del tenutario, il Comune di residenza e la contrada in cui trovasi la stazione di monta, le generalità dell' animale, il numero del certificato di approvazione con la data del rilascio. Dovranno inoltre dimostrare a mezzo delle matrici del bollettario che il toro non ha coperto meno di 60 vacche.

Mutui 4 % per la costruzione di fabbricati rurali. — Il Ministero dell' Economia Nazionale accogliendo la proposta a suo tempo fatta dalla Sezione di Credito Agrario dell' Istituto Federale, ha provveduto con decreto 31 Dicembre 1928, in corso di registrazione, a prorogare al 31 Dicembre 1929 il termine per la stipulazione dei contratti di mutuo per la costruzione di fabbricati rurali nella Venezia Giulia, ed al 31 Dicembre 1930 quello per la erogazione delle somme mutuate.

Tale concessione del Ministero consente agli agricoltori istriani di presentare nell' anno 1929 alla Sezione di Credito Agrario, presso la Cassa di Risparmio di Pola, domande di mutuo per la costruzione di fabbricati rurali.

Norme

Le norme che disciplinano dette concessioni sono le seguenti:

I° — tasso d' interesse 4 % a carico del mutuatario;

II° — termine massimo per l' ammortamento del mutuo, anni 15;

III° — limite massimo da concedersi ad ogni ditta, L. 100.000.—;

IV° — prima ipoteca sul fabbricato da costruire e sul terreno circostante: la richiesta deve essere proporzionata al valore del terreno dato in garanzia;

V° — somministrazione del mutuo dietro presentazione degli stati di avanzamento dei lavori; l' ultimo quinto dell' importo accordato sarà svincolato a lavori ultimati ed in seguito a certificato di collaudo rilasciato dall' Ufficio del Genio Civile.

Domande

Le domande che gli agricoltori intenderanno di presentare dovranno essere in carta da bollo da L. 2.— dirette alla Sezione di Credito Agrario, Pola, ed accompagnate dai seguenti documenti:

a) estratto tavolare e catastale rilasciati dagli Uffici competenti in esenzione da bollo;

b) estratto mappale del fondo, con la indicazione della ubicazione del nuovo fabbricato rurale;

c) progetto tecnico, relativo computo metrico e stima a firma del tecnico progettista;

d) breve relazione dalla quale risulti che il fabbricato è rurale e che la sua costruzione si rende necessaria per una più razionale utilizzazione agraria del fondo cui è destinato.

I documenti di cui *a), b), c)* e *d)* dovranno essere regolarmente bollati e dovranno portare il visto dell' Ing. Capo del Genio Civile della Provincia.

Falciatrici meccaniche di costruzione nazionale. — Una importante e simpatica iniziativa della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori è stata quella di indire un Concorso tra gli industriali per la fabbricazione di falciatrici meccaniche.

L'Italia acquista annualmente all'estero per 15 milioni di lire di falciatrici; cifra rilevante che può interessare qualunque industria. A ragione quindi si può prevedere un'ampia partecipazione al Concorso, la cui caratteristica più notevole è costituita dal primo premio; una medaglia d'oro accompagnata da una ordinazione *garantita* di 500 a 1000 macchine.

Questo premio, tanto originale quanto concreto, può essere dato perchè la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari ha assunto in proprio l'acquisto del primo lotto di macchine premiate; così il benemerito Istituto dimostra ancora una volta coi fatti di dare appoggio all'industria nazionale.

Il Concorso ha luogo nel maggio prossimo venturo con prove da eseguirsi in varie località d'Italia; la Giuria che sarà nominata dal Ministero, avrà piena libertà di provare in qualunque modo le macchine per darne un giudizio esauriente Se si aggiunge che la maggioranza della Giuria sarà composta da agricoltori e che, oltre alla perfetta costruzione ed intercambiabilità delle parti di ricambio, avrà somma importanza per l'assegnazione del primo premio il prezzo della macchina, si può dire a ragione che siamo alla vigilia della soluzione d'un importante problema meccanico agrario.

Non si potrebbe infatti spiegare — dato un buon esito del Concorso — perchè gli agricoltori dovrebbero continuare a rifornirsi all'estero, quando potranno avere a parità di prezzo, se non più a buon mercato, ed a parità di costruzione — nel Concorso sono previsti raffronti fra le macchine presentate e quelle estere più note in Italia — una falciatrice nazionale.

Tessere gratuite ai mutilati ed agli agricoltori con famiglia numerosa. — La Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori ci comunica:

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori per attestare la propria riconoscenza ai valorosi mutilati di guerra ha disposto che anche per l'anno 1929 siano rilasciate gratuitamente le tessere agli agricoltori coltivatori diretti regolarmente iscritti all'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Del pari la Confederazione degli Agricoltori ha stabilito che le singole Federazioni Provinciali distribuiscano le tessere gratuitamente agli associati che abbiano a carico sette o più figli di nazionalità italiana.

Con questa seconda concessione che tende a far alitare attorno a chi, nel culto della famiglia trova il fine della vita, tutta l'espressione di simpatia del Regime fascista, la Confederazione degli Agricoltori vuol far pervenire ai rurali capi di famiglie numerose il plauso più schietto per la loro fecondità rispondente agli alti fini di incremento demografico che persegue il Governo.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 17-I. Animali presentati: Buoi 17, Vacche 55, Vitelli 10, Asini 4, Suini 66. Prezzi verificatisi: Buoi L 270—320, Vacche L. 220—280, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Asini da L. 70 in più, Suini d'allevamento da L. 80 in più, per capo.

Fieno L 30, Paglia L. 22, al q.le.

Andamento del mercato: la giornata estremamente rigida e ventosa, ha limitato assai la solita affluenza degli allevatori e del loro bestiame. Gli

scarsi capi condotti hanno avuto perciò facile smercio, dato anche il buon numero di commercianti presenti.

Buie, 29-I. Animali presentati: Buoi 72, Vacche 56, Asini 66, Suini 13. Prezzi verificatisi: Buoi L. 250—280, Vacche L. 200—250, al q.le peso vivo; Asini L. 300—350, Suini L. 120—150, per capo.

Fieno L. 35, Paglia L. 18, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Dignano, 3-II. Animali presentati: Buoi 22, Vacche 15, Vitelli 2, Suini 52, Ovini 16. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—340, Vacche L. 240—300, Vitelli L. 530, al q.le peso vivo; Suini L. 80—180, Ovini L. 90—110, per capo.

Andamento del mercato: scarsissima affluenza di bestiame e di acquirenti; conclusi pochissimi affari.

Erpelle, 4-II. Animali presentati: Buoi 25, Vacche 20. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400, Vacche L. 350, al q.le peso vivo.

Andamento del mercato: poco frequentato causa il maltempo; per la stessa ragione non si tenne il mercato del 4 gennaio u. s.

Non si trova in vendita nè fieno nè paglia.

Pisino, 5-II. Animali presentati: Buoi 150, Vacche 111, Vitelli 8, Giovenchi 19, Cavalli 2, Asini 18, Suini 17, Ovini 3, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—360, Vacche L. 200—300, Vitelli L. 550—600, Giovenchi L. 280—300, al q.le peso vivo; Cavalli L. 500—1000, Asini L. 40—600, Suini L. 80—130, Ovini L. 60—80, Caprini L. 90—100, per capo.

Fieno L. 20—35, Paglia L. 16—25, al q.le.

Andamento del mercato: causa la neve ed il gelo sulle strade, l'affluenza fu scarsissima. Molti invece furono i compratori e numerose le vendite di bestiame.

L'ortifrutticoltura alla I.ª Esposizione Nazionale dell'Alto Adige. — Una delle più importanti branche della produzione che saranno accolte alla I.ª Esposizione Nazionale dell'Alto Adige, che avrà luogo dal 10 Agosto al 10 Settembre in Bolzano, sarà quella Ortofrutticola, per la quale s'interessa in modo particolare la Cattedra ambulante di agricoltura locale.

L'Alto Adige, il Trentino, le province venete, celebri tutte per le magnifiche frutta delle loro colline e delle loro vallate, concorreranno con entusiasmo a questa prima ed importante Esposizione nazionale che si tiene ai confini della Patria. Ma in uguale misura e con lo stesso interesse vi concorreranno i frutticoltori di Romagna, delle Puglie e della Campania, gli agrumari della Calabria e della Sicilia, gli orticultori delle Marche, della Toscana e della Riviera.

Il valico del Brennero è — senza contestazione — quello attraverso il quale passa la maggior quantità di produzione ortofrutticola destinata a rifornire i mercati di consumo. La Germania e l'Austria hanno sempre occupato ed occupano ancora, malgrado la temibile concorrenza spagnuola, eccellenti posti nel nostro commercio di esportazione ortofrutticola.

A Bolzano, quindi, l'ortofrutticoltura italiana rinnoverà in misura più alta e più generale il successo riportato recentemente nell'ultima Fiera di Francoforte.

Prenotazioni gelsi. — La Cattedra ambulante di agricoltura dell' Istria, nell' intento di fiancheggiare efficacemente l' opera del Governo Nazionale, diretta ad aumentare la piantagione del gelso, base prima per il risanamento della crisi serica, offre a tutti gli agricoltori istriani che si prenoteranno *entro il 15 marzo a. c.* presso la Direzione della Cattedra medesima o presso le sue Sezioni, *condizioni eccezionalmente favorevoli* per l' acquisto di piante di gelsi e precisamente :

astoni di 2 anni a Lire 100.— al cento ;
» » 1 anno » » 60.— » »
gelsi da ceppaia » » 40.— » »

Imballo e trasporto a prezzo di costo.

L' alto significato della I.ª Esposizione di Bolzano. — L' Esposizione che si terrà in Bolzano quest' anno e che rimarrà aperta dal 10 Agosto al 10 Settembre p. v., è la prima manifestazione economica che quell' estremo lembo dell' Italia nuova ed antica, organizza dopo la sua ricongiunzione alla Patria italiana. Questo solo fatto dice anche tutta l' importanza politica che l' avvenimento assume. L' Italia dopo la guerra ha condotto lassù una politica intesa a ridare a quella terra le sue caratteristiche nazionali e non ha lesinato nei mezzi atti a sviluppare la situazione economica.

Fra gli scopi indicati che la Esposizione raggiungerà, sarà anche quello di dimostrare agli stranieri, che nell' estate affollano quella terra deliziosa per bellezze naturali e per clima, ciò che l' Italia ha fatto e fa per il bene dei suoi nuovi cittadini e quanto sia profonda e fraterna la cordialità e la fiducia che li lega a tutti gli altri cittadini d' Italia.

Non può esservi quindi alcun dubbio che le classi industriali ed agricole di tutta Italia, alle quali non può sfuggire anche questo significato della manifestazione, risponderanno all' appello che Bolzano ha rivolto loro, per il tramite del suo Podestà, partecipando coi loro prodotti alla Esposizione.

Concorso ad una borsa di studio e di pratica osservazione commerciale vinicola in Olanda. — La Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, e per delega della stessa la Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico, bandisce un concorso per titoli ad una borsa di pratica ed osservazione commerciale vinicola in Olanda per commercianti o figli di commercianti in vino.

La borsa è di L. 15.000 per la durata di due mesi, pagabile a rate posticipate mensili.

Per prendere parte al concorso si deve inviare domanda su carta libera alla Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico, per il tramite delle Federazioni Provinciali Fasciste dei Commercianti — Sezione Commercio Enologico — esistenti in ogni capoluogo di Provincia.

Alla domanda devono essere unite le prove che il concorrente ha superato l' età di 21 anni, è commerciante o figlio di commerciante, regolarmente inscritto alla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, conosce la lingua olandese, o in mancanza la francese e la tedesca, ed ha l' istru-

zione sufficiente per assolvere i compiti che richiede la mansione affidatagli.

Le domande corredate dai documenti su indicati, devono essere inoltrate entro il 31 marzo 1929 alla Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico — Piazza Sidney Sonnino 2 — Roma (114).

Colui che sarà chiamato a fruire della borsa, deve recarsi all' estero nelle Piazze, che d' accordo con la Presidenza della Federazione Nazionale del Commercio Enologico, saranno fissate, compiere i viaggi e i sopraluoghi pure da stabilirsi, e mandare ogni settimana relazione sommaria delle osservazioni fatte.

Il vincitore della borsa dovrà raggiungere, nel termine che sarà fissato, l' Olanda, e non potrà durante il tempo di durata della borsa di studio, abbandonare la Piazza assegnata senza averne ottenuto l' autorizzazione. La mancanza, porta per conseguenza la immediata sospensione della borsa, salvi gli ulteriori provvedimenti che si riterranno del caso.

A fine del bimestre e prima della scadenza del termine di durata dell' assegno deve mandare un rapporto circostanziato, chiaro e pratico, sulle osservazioni fatte, sulle relazioni stabilite e le proposte concrete per avviare profittevoli traffici, o incrementarli col paese studiato.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 21 al 27-I	**Carbonchio ematico**	Pola	Pola	Altura	B 1	1	—
Dal 28-I al 3-II (nessuna denunzia)							
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 21 al 27-I	**Malattie infettive dei suini**	Trieste	Trieste	—	S 11	8	3
Dal 28-I al 3-II	**Malattie infettive dei suini**	Trieste	Trieste	—	S 11	8	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Gennaio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]) Direzione: N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Vento [1]) Forza: 0 = calma 6 = uragano	Nebulosità [1]) 0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell' aria 0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni — [1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	52.2	8.0	2.0	6.1	E	0	10	84	—	Acqua caduta nel mese di gennaio mm. 120.1
2	51.2	8.5	4.5	7.2	SE	2	10	85	13.3	
3	59.1	9.0	3.0	5.8	SE	1	10	78	1.6	
4	59.5	4.3	2.2	3.4	E	1	10	91	5.1	
5	61.3	8.0	0.7	4.2	NE	0	2	75	63.1	
6	67.7	8.0	-2.0	4.1	SE	0	0	80	—	
7	71.3	7.2	-0.5	3.1	SE	1	2	71	—	
8	72.4	7.0	-2.0	2.8	SE	1	1	41	—	
9	77.7	10.0	-2.0	4.1	NE	1	2	55	—	
10	78.9	7.1	-5.0	1.0	NE	1	0	58	—	
11	76.7	6.5	-4.5	1.7	SE	1	6	75	—	
12	75.9	5.3	-3.5	1.4	SE	0	1	74	—	
13	71.9	4.0	-4.0	0.8	E	0	2	76	—	
14	62.5	4.5	-3.7	2.1	SE	0	nebbioso	84	—	
15	57.9	6.2	-3.0	1.5	N	0	0	72	1.5	
16	50.4	4.0	-3.0	0.5	SE	1	3	69	—	
17	56.5	2.3	-5.0	-2.0	N	1	2	66	—	
18	66.0	5.0	-7.0	-2.4	E	1	0	70	—	
19	73.6	6.0	-4.5	1.3	SE	0	0	62	—	
20	73.8	7.0	-3.5	2.2	SE	0	3	69	—	
21	75.1	6.8	-3.0	1.8	SE	0	0	70	—	
22	73.1	7.0	-3.0	3.0	SE	1	6	79	—	
23	68.8	7.9	-0.5	3.8	E	0	2	78	—	
24	64.1	5.7	0.4	3.9	SE	0	10	80	—	
25	51.4	3.8	2.5	3.4	SE	3	10	85	4.2	
26	50.1	3.0	-1.0	1.0	SE	1	10	81	29.0	
27	54.3	4.2	-1.0	2.1	SE	0	10	74	2.3*	* da fusione di neve
28	61.9	3.5	-4.5	0.2	NE	0	10	66	—	
29	71.5	6.0	-3.5	1.7	N	1	0	52	—	
30	71.0	8.5	-4.0	2.8	E	1	0	73	—	
31	68.3	7.5	-3.0	2.8	E	1	0	60	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Passo	150	150	—	36	—	—	3.50	5	—	80	90	—	1.00	40	7 [1]	1) poste Fianona
Gallignana	150-180	150-180	8.60	25-30	—	110	3.20-4	4-5	—	—	80-140	8-10	1.00	50	6-8	
Torre	140-160	120	7-7.50	30-40	—	—	2 80-3.20	5	6 [1]	80-100	—	10-12	1.30	50	6	1) chg. peso vivo
S. Domenica di Vis.	125-160	120-140	8	—	135	—	2-3.50	4.50	—	—	80-120	10-12	1.00	50-60	5	
Visinada	150-160	120-160	8	40	135	100-105	3-3.60	—	—	—	120	14	1.40	50	7	
Rovigno	150-160	120-140	8-8.50	30-40	130-140	—	2.80-3.30	5-6	40-60	60-120	80-120 [1]	10-14	1.50	60-80	6-9	1) da macello L. 6-7 al chg. peso morto
Albona	180-200	170-180	8.40-9	30-35	—	—	3-3 50	4-4.50	—	—	80-120	12-14	1.20	50	8-9	
Buie	180-200	160-200	8	28-30	130	110	3.20 [1]	4	—	—	70-80	7 [2]	1.10	50-60	7.50	1) vacche L. 2.60 ; 2) al chg. peso vivo

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.